

“A Lugano la scuola è ripartita, in Italia è tutto fermo”

Pubblicato: Lunedì 1 Giugno 2020



A pochi chilometri da Varese le scuole hanno riaperto e tutto fila liscio. Ce lo racconta **Alberto Introini, insegnante di italiano all'Istituto elvetico Salesiano di Lugano**: elementari e medie hanno riaperto l'11 maggio, dopo essere state chiuse a metà marzo, mentre per i licei prosegue la didattica a distanza fino all'8 giugno, quando dovrebbero ripartire le lezioni in presenza.

«A Lugano è stato gestito tutto in maniera più pragmatica, come è tipico del modo di fare Svizzero – racconta Alberto, 43 anni, da 12 ormai insegnante in Canton Ticino -. Ci sono gel igienizzanti in ogni aula della scuola, forniscono le mascherine a tutti gli insegnanti, mentre per gli alunni non è obbligatoria. **Hanno sistemato anche dei pexiglass davanti alla cattedra**, per impedire il contatto tra professore e studente. Io insegno alle medie e al liceo. **Con i più grandi stiamo proseguendo con la didattica a distanza, con i ragazzi delle medie invece è stato deciso di procedere con l'insegnamento in presenza**: metà classe in aula, metà a casa con un ipad a disposizione per seguire le lezioni, un proiettore per permettere di vedere le slide sulla lavagna, la possibilità di intervenire in tempo reale e interagire con i propri compagni e con il professore. Si fa alternanza, una settimana una metà, quella dopo l'altra, così non si perde il filo e si prosegue col programma senza intoppi».



«**All'inizio avevo un po' di timore**, sparito dopo nemmeno due giorni – spiega ancora Alberto Intoini, appassionato di letteratura e autore di diversi libri, l'ultimo dei quali si intitola “Il mare oltre la siepe – Conoscenza e coraggio in Dante e Leopardi” (Ed. Aracne, 2019) -. Tutto è stato preparato e realizzato per mettere a proprio agio studenti e insegnanti. **Abbiamo dovuto abituarci ad un nuovo modo di insegnare, anzi a diversi modi di insegnare**, ma lo abbiamo fatto con la consapevolezza che le cose erano pensate e studiate per il bene dei ragazzi innanzitutto. Mi pare che **in Italia tutto questo non sia avvenuto, e lo dico con rammarico**. La ministra a marzo ha annunciato che le lezioni non sarebbero riprese fino a settembre, poi ha detto che tutti sarebbero stati promossi, poi che tutti sarebbero stati ammessi alla maturità, svilendo il ruolo dei professori. Anche la categoria ci sta mettendo del suo: **leggere che in molti non diano la disponibilità per le commissioni d'esame mi rattrista**, credo sia un atteggiamento da censurare per chi come noi ha un ruolo educativo importante in una fase della vita dei ragazzi difficile e complicata».

Introni, che abita a Casciago e ha due figli a casa dall'asilo dal 25 febbraio, ha anche insegnato in due licei in Italia prima di trasferirsi: «Ho insegnato al Liceo dei Tigli di Gallarate, dove ho anche studiato ed è stato strano e bellissimo passare dall'altra parte della cattedra e al Liceo Legnani di Saronno. **Io sono appassionato di letteratura, appassionato dalla scuola**, ho fatto anche altri lavori, ma questo è quello che amo e che mi piace fare, ho voglia di coinvolgere anche un solo studente, trasmettergli valori e contenuti. **Farlo in Italia è durissima, il sistema è farraginoso, è tutto complicato**, fa passare la poesia – spiega -. Come vedo una ripartenza a settembre? A Lugano ci siamo preparati a qualsiasi evenienza, in Italia mi sembra che non si sia fatto niente, nè lavori di sistemazione alle strutture, già messe maluccio, nè per quanto riguarda i protocolli di insegnamento e di sicurezza. In Italia si aspetta, cosa non so...».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

